ANNO V.° — GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1878 — NUMERO 11

ESAMINATORE FRIULANO

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

ABBONAMENTI
Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Gli abbonamenti si pagano anticipati.

UN NUM. SEPARATO CENT. 10

AVVERTENZE
I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r LUIGI FERRI (EDICOLA).
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. E. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

UN NUM. ARRETRATO CENT. 14

LA CONFESSIONE.

XV.

Come ho detto nel N. 9, quelli che erano caduti nell'apostasia, qualora avessero desiderato di essere riammessi alla partecipazione dei divini misteri, dovevano fare un pubblico atto di ritrattazione e confessando il fallo assoggettarsi alla penitenza imposta dalla congregazione dei fedeli. La chiesa così operando non usciva dai limiti delle sue attribuzioni, perocchè nessuno può negare ad una pubblica e pacifica società il diritto di porre quelle condizioni, che crede necessarie alla propria conservazione, qualora non riescano di ostacolo all' esercizio dei diritti altrui più fondati e più imperiosi. Ma fin d'allora sorsero delle sette avversarie di ogni conciliazione, ed aliene dalla misericordia verso i delinquenti e dallo spirito del Vangelo non volevano, che il padre riabbracciasse il figlio, il quale pentito ritornava alla casa paterna, e che il maestro perdonasse al discepolo, che amaramente piangeva la colpa di averlo negato. I più fieri erano i Novaziani, che aborrendo da ogni comunicazione cogli apostati si separarono dalle altre chiese piuttosto che accogliere fra loro quei cristiani, che al tempo delle persecuzioni erano ritornati all'idolatria. Ciò non ostante la chiesa continuava nella sua disciplina e sottoponeva alla penitenza pubblica i peccatori pubblici e specialmente gli adulteri e gli omicidi, che equiparava agli apostati nella gravità del delitto. Fu allora che si diede forma ad un regolamento ossia ad un codice penitenziario, o raccolta di canoni, da cui il nome di *canoni penitenziali*, e che poi diedero origine alla dottrina della soddisfazione e della confessione.

Qui credo utile avvertire, che pei tre delitti superiormente accennati, cioè dell'apostasia, dell'adulterio e dell'omicidio fino dai primi tempi era stabilita la scomunica, ossia la *separazione*, alla quale legge stando attaccati i Novaziani si separarono dai fratelli piuttosto che derogarvi, dopo che le altre chiese orientali riammettevano alla comunione siffatti delinquenti in seguito ad una pubblica confessione del delitto ed alla prescritta soddisfazione. I delitti minori poi venivano puniti a norma dei canoni penitenziali con pene determinate secondo i casi. La pratica di applicare la penitenza era questa. Quando taluno cadeva in qualche peccato, pel quale la chiesa aveva stabilita una pena, il delinquente in segno di ravvedimento si presentava alle radunanze dei fedeli, confessava il suo fallo e si sottometteva alla pena stabilita.

Conviene notare in secondo luogo, che sui peccati occulti la chiesa non si arrogava alcun diritto di giudicare, ma lasciava ogni giudizio a Dio. Così è chiaro, che i canoni penitenziali miravano a mantenere l'ordine pubblico, l'ordine esterno della società cristiana, ma non regolavano l'ordine interno, i segreti della coscienza. Presso a poco i canoni penitenziali e la loro applicazione si possono confrontare col nostro codice penale. Diasi però qualunque nome piaccia a quella pratica religiosa, saremo sempre lontani dal riscontrare in essa la confessione sacramentale. Perocchè questa tende ad ottenere il perdono dei peccati da Dio, quella a soddisfare alla radunanza dei fedeli offesi per la trasgressione della legge comune; tanto è vero, che la confessione della colpa si faceva alla società e la penitenza veniva imposta dalla società stessa Nella confessione auricolare per lo contrario la società dei fedeli non ha parte alcuna. Ogni sua ingerenza viene respinta, ogni suo interesse è trascurato. Anzi vediamo di spesso, che vengono assolti individui perniciosi alla società cristiana, i maestri degl'inganni, delle truffe, dei tradimenti. Laonde la confessione primitiva, che era una pratica di polizia esterna, non ha che fare colla nostra confessione, che è un regolamento di coscienza.

Ho detto altrove, che a principio essendo scarso il numero dei fedeli e più viva la fede, non erano frequenti i casi, che si dovesse disturbare la chiesa per ammetere a penitenza i trasgressori della legge, e che cresciuto il numero specialmente per la grande quantità degli apostati, che ritornavano al cristianesimo dopo cessate le persecuzioni, il divino uffizio si doveva protrarre molto per ascoltare la confessione degli apostati. Allora i vescovi fecero una legge, che fra gli anziani venisse scelto un uomo savio per ogni circondario diocesano, il quale rappresentasse la chiesa nell' ascoltare quelle confessioni e nell' imporre la penitenza prescritta dai canoni. Ma questa disposizione dei vescovi, o canone nuovo, non venne accettato neppure da tutte le chiese orientali. Perocchè venne respinto dai Novaziani, che stavano fedeli alle pratiche dei tempi apostolici. È notevole poi, che gli Homousiani ossia Consustanzialisti, che avevano accettata la definizione del concilio Niceno intorno alla divinità di Gesù Cristo, l'abbiano respinto ancor essi all'epoca del vescovo Nettario, e che le chiese d'Italia e di Spagna non l'abbiano voluto accettare se non dopo le pressioni esercitate da Leone I verso la metà del quinto secolo e soltanto dopo che fu abolito nella chiesa orientale. Questo forse potrebbe essere sufficiente a provare, che l'antico penitenziere, su cui sembra, che il *Cittadino Italiano* faccia grande assegnamento, non sia d'istituzione divina, nè cattolica, nè apostolica, nè romana.

Siccome poi ho nominato superiormente il vescovo Nettario, e che solo quel fatto basterebbe a distruggere tutto l'edifizio della confessione auricolare, così penso, che non sia inutile il riferirlo. Il *Cittadino Italiano* si commuoverà, smanierà, sbufferà cercando tutti i mezzi per scemarne la impressione coi sofismi, colle cavillazioni, colle menzogne; ma vi assicuro, o Lettori, che inutili saranno i suoi tentativi, perchè mi sono armato a dovere per chiudergli la invereconda bocca. Intanto oggi vi dico, che nel riportare quel fatto ricorro ai loro autori, alla loro storia approvata dalla loro chiesa, che è maestra di verità, e trascrivo le loro parole, alle quali non possono negare la fede. Premetto, che Nettario fu eletto patriarca di Costantinopoli nel 381 e resse quella chiesa fino al 392 *con grande pietà*, come essi medesimi confermano. Nel libro Diciannovesimo del Volume III della storia Ecclesiastica di Monsignor Fleury, Edizione di Firenze 1767, al capitolo XXIII si legge:

« In Costantinopoli una Donna di
« condizione andò a ritrovare il Sa-
« cerdote Penitenziere, a cui minuta-
« mente confessò tutti i peccati che
« avea commessi dopo il battesimo.

« Le ordinò il Sacerdote ch'ella digiunasse, e pregasse continuamente: « e standosi essa per ciò lungo tempo « in chiesa, avvenne, che si lasciò « contaminare da un Diacono, il quale « fece mal uso di lei. La donna manifestò la colpa, di che nel popolo « nacque grave scandalo, e molto sdegno contro agli Ecclesiastici per la « vergogna, che si rovesciava sopra « tutta la chiesa. Nettario Vescovo « per non saper che fare in tale occasione, trovavasi impacciato. Depose il diacono, e consigliato da un « sacerdote Alessandrino detto Eudemone, tolse via il sacerdote penitenziere, *lasciando ad ogni uomo la « libertà di partecipare dei misteri, « secondo che la coscienza gli dettasse.* »

Più sotto nello stesso capitolo dice: « La maggior parte delle chiese Orientali, seguendo l'esempio di Costantinopoli, tolsero via il sacerdote « Penitenziere, *e ritornarono all'usanza antica conservata in Occidente;* « prendendosi il Vescovo la cura sopra « di sè della pubblica penitenza, senza « che fossero i peccatori obbligati ad « indirizzarsi ad un sacerdote assegnato. »

Io tessendo la storia della confessione auricolare non m'avvalgo del fatto di Nettario, se non per dimostrare, che la confessione al penitenziere sebbene sostanzialmente diversa dalla odierna romana, non era d'istituzione nè divina, nè apostolica, altrimenti Nettario, che governava la chiesa *con grande pietà,* non l'avrebbe tolta, nè avrebbero seguito il suo esempio gli altri vescovi d'Oriente e la pratica ne sarebbe stata diffusa anche in Occidente.

Più di sessanta anni dopo che il penitenziere fu abolito in Oriente, il papa Leone I lo introdusse in Occidente e precisamente in Italia.

Un poco più tardi era penetrato nelle Spagne l'abuso di sottrarsi alla pubblica penitenza coll'ottenere privatamente dal prete l'assoluzione di quei delitti, che erano contemplati dai canoni. Con ciò veniva violato il diritto della società cristiana, che fino a quel tempo decideva sempre sui peccati pubblici e li puniva. Laonde nel 590 il Concilio di Toledo tolse tale abuso col seguente canone: « Siccome abbiamo conosciuto che in alcune chiese « di Spagna la penitenza non si fa « secondo i canoni; ma in una maniera « inconveniente, domandando cioè ai « preti di essere assoluti ogni volta che « peccano; così per impedire ed arrestare una così esecrabile presunzione, il S. Concilio ordina che i « preti ingiungano la penitenza secondo « gli antichi canoni: vale a dire che « il penitente sia prima di tutto sospeso « dalla communione, e venga spesso « con gli altri penitenti a ricevere la « imposizione delle mani; ed avendo « compiuto il tempo della penitenza « sia restituito alla comunione. Ma « quelli che saranno ricaduti negli « stessi peccati, o durante il tempo « della penitenza o dopo, sieno condannati secondo la severità dei canoni antichi. »

(Continua)

Prete Giovanni Vogrig.

Al Direttore del Cittadino Italiano.

Dopo alquanti giorni di aspettazione, vidi finalmente in un'aggiunta postuma un piccolo cenno al mio articolo che Le ho indirizzato. Anzi tutto mi permetta che faccia il mio atto di condoglianza per la morte dell'autore di esso, poichè l'aggiunta è postuma. Mi duole d'aver perduto in esso un valente avversario, ma ad ogni modo il mio dolore è lenito dal fatto che Ella ne ha preso il posto. È dunque a Lei, o a chi per Lei, Signor Direttore, che io indirizzo le mie considerazioni sulla parte dell'aggiunta postuma che mi riguarda, da Lei pubblicata.

La manovra usata nell'accenno che tenta rispondere al mio articolo, è tanto più ingegnosa quanto meno è logica. Che l'autore studii ogni modo per evitare polemiche è lodevole, così la penso anch'io; ma se egli si fosse risparmiato la provocazione, ora si risparmierebbe quello che gli dispiace; ma siccome il *Cittadino* punzecchiando, insultando, calunniando i protestanti li ha tirati loro malgrado sul [illegible], ora non faccia lo gnori, come se non fosse fatto suo, e risponda ad essi, già che sono pronti al suo appello.

Che gli scrittori del *Cittadino, et ejusdem farinæ,* non riconoscano i protestanti come corpo morale, si capisce subito: egli sarebbe come aspettarsi il lardo dalla gatta affamata ed ingorda. Ma la vertenza non istà nell'essere i protestanti riconosciuti dal *Cittadino,* ma sta invece nel rispondere come fa egli a dire, che essi non sono cristiani, perchè sono protestanti.

D'altra parte non so, come faccia il *Cittadino* ad intaccare un ente, che egli dice non esistente. Difatti egli stesso confessa: « Che il Ministro Evangelico si mostra molto « interessato per la riputazione dei suoi con- « fratelli *intaccata* dai nostri articoli, » egli dice, e più sotto disconosce l'esistenza di quelli, a cui egli ha *intaccata la loro riputazione coi suoi articoli.* Dal *Cittadino* sono messo nella posizione di fargli questo dilemma: o i protestanti esistono, e li ha *intaccati* nella loro riputazione — e di ciò essi ne domandano soddisfazione; — o non esistono, ed allora mi dica, come ha potuto *intaccare la loro riputazione coi suoi articoli.*

Siccome queste considerazioni sono estranee alla nostra tesi, sia di loro come se non fossero fatte, e perchè non si perda in divagazioni e non cada in equivoci ed anche per non fargli spendere d'avvantaggio il suo troppo prezioso tempo, formulo in breve la tesi alla quale chiedo che Ella risponda.

Ella deve rendere conto di queste pa-
role, che sono nel N. 147 del suo gior-
là dove parlando dell'*Esaminatore* s-
così; « Non dice di tutti i cattolici, ...
stiani, **perchè pretendono** chiam-
cristiani anche i Luterani e Cal-
nisti. »

Questa proposizione costituisce ...
giudizio all'indirizzo dei Luterani e C-
nisti, in una parola dei protestanti, ...
condo il suo detto giudizio essi non ...
cristiani. Io non dico *a priori* che Ella ...
crederli cristiani abbia torto, anzi ...
supporre che abbia ragione, ed è ...
questa sua ragione che voglio mi d-
perchè desidero conoscerla anch'io. ...
città e provincia oltre al sottoscritto ...
un numero rispettabile di protestanti, ...
conto loro e mio Le domando: come ...
protestanti non si possa essere cristiani.
Le ripeto: Prego la compiacenza del Dire-
del *Cittadino Italiano* a voler a mezzo ...
stesso suo giornale fornirmi i criteri ...
gici, storici e logici, che gli servirono di ...
a formulare il sopracitato suo giudizio.

Se può come, è a sperarsi, dimostrare ...
prove di fatto quanto asserisce, farà ...
vantaggio al papismo di quello che lo ...
fatto la notizia attinta nei Veda di ...
e da Lei riportata circa i trenta ...
Anglicani.

Con tutto il dovuto rispetto, Sig. Dire-
ho il bene di di dirmi.

Rev.do Zucchi G. R.
Ministro Evangelico

Ai Signori Arruffatori
Del CITTADINO ITALIANO

È stato mo' desso uno strepito del ...
quello, che voi avete fatto sulle vostre ...
crosante cattoliche colonne, a proposito ...
l'articolo inserito nel N. 8 dell'*Esaminatore*
sotto il titolo — *Onestá pretesca?* — ...
gervi sembrava, che aveste vinta la batta-
di Plewna. Se non che sembra, che vi dispiaccia
di avere fatto tanto chiasso per niente, ...
dopo i gravi dolori del parto del prete ...
abbiate dovuto assistere alla nascita ...
ridicolo sorcio. Ma dovevate pensarci ...
voi, che siete gli uomini della prudenza ...
della sapienza; dovevate riflettere, che ...
benchè indegno di sciogliere i legami ...
vostre reverende scarpe, non sono poi ...
stnpido da gettar là alla ventura un ar-
compromettente, qualora non fosse vero ...
pochè so per esperienza, quanto attento ...
l'Argo curiale per darmi un'accusa e ...
tersi dalla vergognosa sconfitta tocca-
Venezia nell'agosto del 1874. Dovevate ...
meno dubitare, che io avessi gettato l'...
per tirarvi sull'argomento delle fabbri-
come hanno dubitato altri di loro, che ...
dall'*Esaminatore* hanno dissimulato, ed ...
profittato aggiustando le partite, e così ...
restò sepolto nell'oblio, dopochè la ...
ebbe il suo. Il prete Pizzul ha voluto ...
un'altra via: egli è padrone, come sie-
droni voi di secondarlo. Che se con ...

suscitato un vespajo, il quale riuscirà molesto a più d'uno, la colpa non è mia, poichè devo difendermi dalla taccia di *menzogna, d'invenzione, di calunnia*, che stupidamente mi viene affibbiata.

Intanto in rapporto a quello, che riguarda il vostro chiasso pel richiamo del prete fabbriciere, vi faccio osservare una cosa, che se è sfuggita a voi, non è sfuggita a nessuno altro, che, cioè, tanto io che il prete fabbriciere andiamo perfettamente d'accordo nella esposizione dei fatti. Altra differenza non è, che nell'uso delle frasi. Io le ho dette chiare e tonde; l'abate Pizzul le usò più velate forse perchè non è estraneo all'affare. Io dico nel mio articolo, che per disposizione testamentaria la fabbriceria distribuisce nel venerdì santo una focaccia alle singole famiglie; che quella distribuzione fu sospesa; che a quella sospensione non è alieno il prete fabbriciere; che egli fu costretto a rigurgitare il frumento convertito ad altri usi onesti; che quest'anno la solita distribuzione non si ebbe e perciò fu fatta una dimostrazione alla canonica. Nel suo richiamo il prete Pizzul ammise tutte queste circostanze, benchè nulla abbia detto della dimostrazione, forse perchè la musica rurale ed il tonfo delle pietre alla sua finestra non gli lasciò grata impressione. Questa circostanza, insieme ad altre, si proverà, tostochè il Sig. Sindaco si avrà giustificato del *suo visto per la verità dell'esposto* pel battesimo di *menzogna, d'invenzione di calunnia dato all'Esaminatore*.

Mi permetta, reverendo direttore del *Cittadino*, che io rivolga un pajo di parole all'orecchio del prete fabbriciere:

Avete voi percepito il frumento per le focacce? E perchè non le avete distribuite? Perchè in seguito alla deliberazione consigliare ed alla nota del Sindaco in data 10 agosto 1874 ed al parere del Subeconomo distrettuale, che v'invitavano (termine ufficiale, che significa *comandavano*) all'adempimento del vostro obbligo, voi avete mancato? L'anno scorso avete voi percepito il frumento per la distribuzione da farsi nel venerdì santo del 1878? E perchè avete mancato al vostro dovere a senso della disposizione testamentaria, richiamata in vigore colla deliberazione consigliare 24 maggio 1874 contro l'abuso cominciato ad introdursi nel 1869?.. Voi, prete, credete di potervi coprire colle licenze arbitrarie di tre secolari attenendovi alla via da loro tracciata nell'ultimo triennio, che provocò il biasimo e la decisione del Consiglio Comunale? Voi dite di esservi obbligato per gli arretratti in tante rate annuali: questa sola obbligazione prova il vostro torto. Ma e perchè in rate? Avete voi scosso il frumento? E perché volete tenere nella vostra cassa il pane dei poveri? Sentite, o caro sig. Pizzul; Voi confessate, che due volte si convocò il Consiglio Comunale per motivo di queste focacce, e tentate di palliare il vostro contegno colle note municipali; ma ditemi in ultimo dei conti, per quale motivo si riunì il Consiglio? per obbligare il popolo ad accettare in dono le focacce del legato o per obbligare voi a distribuirle? In verità, che sarebbe la prima volta che i Rappresentanti comunali si fossero riuniti in seduta per obbligare i loro rappresentati a ricevere doni gratuiti, ma non sarebbe la prima per richiamare i fabbricieri preti all'adempimento dei loro doveri.

Ora che mi avete accordata la parola, reverendissimo sig. Direttore, siate cortese a lasciarmela, anche per poco, affinchè a voi pure possa spiegare liberamente l'animo mio. Intanto vi ringrazio pel consiglio datomi di prendere per mia insegna la gatta di Venezia. Io accetto i consigli di ognuno; ne faccio poi quell'uso che credo, e che merita la persona, che li porge. Perciò avuto riguardo alla persona, del vostro consiglio non so proprio che farne. La gatta di Venezia è roba vostra, è vostra invenzione e tenetela per voi. Forse potrebbe prestar migliore servizio a voi che a me. Specialmente quando scrivete di politica e di economia universale, sapete voi a quali magnifici articoli sarebbe inspirata la sublime anima vostra con una *sbirciatina*, come voi dite, alla coda della vostra gatta?.... Voi, uomo enciclopedico, sapete che non è famosa soltanto la gatta di Venezia, ma c'è anche il *gatto* di *sant'Ivone*. Era sant'Ivone avvocato, e siccome il gatto è il simbolo degli avvocati, così voi o chi per voi potrebbe assumerlo non solo per divisa, ma anche per compagno. Che bella società! che magnifica vista! Quanto se ne diletterebbe lo zio a vederli tutti e due in agguato agli incauti topolini della campagna!

Voi, da quanto apparisce, vi siete preso soverchia cura delle mie finanze. Tutti sanno, che io sono povero, poichè l'ho detto e ripetuto più volte; ma sanno pure, che io non ho avuto nè colpa, nè causa alcuna, se la mia famiglia è ridotta a povertà. E molti sanno ancora, che la massima parte del precipizio della mia famiglia è ascritta ad opera ed a merito del partito clericale. Ma di questo al pubblico non importa; gl'importa piuttosto il sapere, che voi siete di nascita principesca e che pieno di marenghini siete venuto in Friuli per cambiar aria e che per semplice principio di popolarità e per umiltà elemosinate il pane. Così quando a voi inalzeremo un busto di bronzo in piazza Vittorio Emanuele, se pur questa perversa generazione non riuscirà a farvelo di fango in qualche latrina, vi porremo sotto le parole della gatta Veneziana: *Tutti i gusti sono gusti.*

Che cosa poi vi frulla per la testa, quando accampate la firma d'un sindaco? Non sono forse i sindaci tanti impiegati onorarj dello scommunicato governo italiano? Che fede volete dunque che meritino i sindaci, specialmente quando fanno il visto a carte non sottoscritte dall'esibitore e quando non conoscono neppure, che vanno in carta di bollo i visti con dichiarazioni analoghe guernite del sigillo ufficiale, in causa di terzi, per affari estranei all'uffizio?

Mi piace il suggerimento da voi datomi e contrassegnato L. Z. Quel suggerimento deve essere stato mandato al vostro indirizzo in seguito alla falsa notizia da voi spacciata, che il parroco di Buja sia stato assolto dall'imputazione di avere contravvenuto al regolamento sulle processioni. Vedete, caro voi, se aveste sbagliato, come fate in ogni vostro numero, fuorchè nel copiare i telegrammi, come avete sbagliato nella relazione delle feste fatte al vescovo nelle ville, ove si recò a fare qualche visita. Perocchè voi annunziaste splendidi incontri e magnifiche ovazioni, mentre consta, che in nessun luogo la gente si mosse, tranne i preti, i santesi e qualche pinzochera settuagenaria. Anzi si sa, che in qualche località, dove voi avete annunziata tutta la gente in commozione, il maggior chiasso sia stato fatto dai cani, che abbajavano per meraviglia di vedere quelle sinistre figure.

Non posso poi a meno di parlarvi chiaro sulla cassa del mio periodico. Vedete, caro abate, io ho piantato l'*Esaminatore* sulla ventura. Non ho avuta l'abilità di ricattare gli abbuonati come voi. A me non successe mai, che taluno abbia pagato l'abbuonamento e poi mi abbia detto espressamente di non voler accettare il foglio. Di queste fortune non toccano che a voi e vi toccano numerose. Sicchè la cassa del vostro periodico deve essere sempre bene fornita. E poi voi avete un'altra risorsa, anzi molte risorse, avete i sacramenti, le messe, i vivi, i morti, le dispense, le indulgenze, le collette delle Madri cristiane, delle Figlie di Maria, gl'interessi cattolici, la Gioventù Cattolica, l'obolo di s. Pietro, più benefizj incompatibili, più stipendj vietati ed il quartese e gl'incerti della stola e la libera colletta del grano, di carne suina, di burro, di uova, in somma infinite risorse, che non ho io. Non per questo vi dico ladri, anzi darei sulla voce a chi ve lo dicesse. Quindi non è meraviglia, se *la mia cassa si è ridotta come quella del Comune di Udine, quando nel* 1848 *assunse i pieni poteri il patriotta Gajo.*

Ah vi rivordate dunque del 1848? Eravate forse anche voi sulle barricate, come il sottoscritto, sotto la pioggia dei razzi e delle granate? Mi congratulo di avere trovato un mio commilitone. E mi congratulo anche, perchè i vostri sentimenti di patriottismo sieno stati bene compensati. Perocchè voi ora siete in posizione invidiabile, in posizione da poter deridere la mia povertà. Ma e che cosa vuol dire, che ora pensate tutt'altro da quello del 1848? Allora volevate sbudellar tutti gli Austriaci, ed ora volete sterminar tutti gl'Italiani, cominciando dall'adoperar il palo turco col povero *Esaminatore*, come vi siete chiaramente espresso. Sarebbe forse questa fermezza di carattere, questa onestà di condotta, che vi abbia procacciata la vostra fortuna? Benone! Con tutto ciò io non sarò mai vostro seguace, ne darò mai il mio voto a quelli che voi avrete raccomandato. Si certamente deve essere la vostra onestà la sorgente della vostra splendida sorte. Mi ricordo, signor direttore, che voi avevate messo in moto mezza Udine per entrare professore nel ginnasio. Quello era un desiderio onesto. Non avete ottenuto l'intento ed avete commossa l'altra metà degli Udinesi per entrare in qualità d'istruttore nel Collegio Femminile Provinciale Uccellis e siete riuscito. Quella pure fu una mossa suggerita dalla onestà. Contemporaneamente all'impiego pubblico, che esercitavate nel Collegio Uccellis, voi vi siete procurato un altro, ma di genere privato. Allora voi assumeste la direzione della *Gio-*

ventù Cattolica Friulana, che si univa e continua ad unirsi nella chiesa di Santo Spirito. E chi può dire che quella vostra nuova occupazione tendente a ristabilire il dominio temporale non fosse onestissima? Così voi nel collegio Uccellis percepivate lo stipendio insegnando a quelle alunne il dovere di riconoscere Vittorio Emanuele re d'Italia, ed a Santo Spirito contemporaneamente spiegavate da buon cattolico romano la necessità del dominio temporale. *Unum facere et aliud non omittere*. Bravissimo! Questa si chiama onestà. Aveto quindi diritto di gridare contro l'*Esaminatore*, e di esclamare, che il *governo, se è possibile, sia onesto.*

Questa è una onestà di nuovo conio, è una onestà tutta vostra, per la quale non credete di potere spender i vostri sfondati tesori a casa vostra, ma di venire piuttosto a cercare il vitto in un pubblico stabilimento e di sputare poi nel piatto, in cui villanamente ed ingratamente mangiate.

(Continua)

Prete Giovanni Vogrig

(Nostre Corrispondenze).

LATISANA, 18 Luglio.

Nel N. 9 del reputato giornale da Lei diretto lessi una corrispondenza da qui relativa alla funzione del nuovo legno dedicato a S. Luigi; ma quel corrispondente, che parlò delle ali di cartone attaccate alle spalle dei bimbi, che accompagnavano in processione il detto santo, non fece menzione di una parte importante della festa, voglio dire del canto femminile, che felicitò le orecchie di chi ebbe la pazienza di starlo ad ascoltare. Le litanie furono cantate dalle ragazze, che vanno dalle 8 alle 10 1|2 di sera ad imparare il canto nella casa canonica. Nulla Le dico delle stonature e di certi acuti, che mi facevano venire i brividi; noto soltanto una solenne stonatura col senso comune, che si abbia a fare la festa di un individuo ed intanto tutti gli astanti si occupino a cantare inni ad una donna straniera e questa si scongiuri a pregare un altro Ente per la buona ventura dei cantori. — Noi non abbiamo nulla in contrario, che le figlie degli artieri imparino il canto; solo ci pare che l'aria notturna dalle 8 alle 10 1|2 sia troppo umida per le ragazze e che qualcheduna potrebbe diventare idropica. Forse i miei timori sono esagerati, stantechè non si trascurano le precauzioni necessarie, fra le quali merita encomio la premura dei nostri figli di scampare di casa all'ora, in cui le ragazze vengono licenziate dalla canonica. E a dire il vero, essi sono tanti cavalieri, poichè non pochi senza abbadare agl'inconvenienti dell'ora tarda si pigliano quelle ragazze e come angeli custodi le accompagnano a casa loro. Questa istituzione mi piace, ed onora assai lo spirito e la prudenza dell'abate; soltanto non vorrei, che qualche ragazza dopo avere cantato per 9 (nove) mesi la finisse poi in pianto e doglie, e desse dei disturbi alla levatrice.

L. F.

AMARO, 20 Luglio.

Qui abbiamo avuto la convocazione degli elettori per la scelta dei rappresentanti municipali e provinciali. Il sindaco, a cui sta molto a cuore la nomina di persone idonee all'ufficio, non si lasciò vedere. E dove se n'era ito frattanto? La gente assicura di averlo veduto andare a Clauzeto con certa Elisabetta Marcantonio affetta per giudizio dei medici da pelagra, recatasi a quel miracoloso santuario, convegno degli spiritati, per ottenere la guarigione per virtù di esorcismi. Può essere e non esser vero, che il sindaco abbia avuto parte attiva in questo devoto pellegrinaggio; ma intanto la gente mormora, che si fomenti quella stupida superstizione. Speriamo, che il regio Prefetto prenda le debite informazioni, e che rivendichi l'onore del sindaco, quando questi possa giustificare la sua assenza in giorno e circostanza così importante, o altrimenti approvi la sua nomina a santese di Clauzeto, dove farebbe molto bene gl'interessi della Santa Madre Chiesa, meglio che ad Amaro quelli del Comune e dello Stato.

N.

* * *

LESTIZZA, 22 Luglio.

Figlie di Maria.— Il capo comune di Lestizza è filiale della parrocchia di Mortegliano e quindi soggetto alla cura di Placereani. Questo illustre parroco, di cui è noto lo zelo per la salute delle anime, non ha voluto lasciarci defraudati di quei mezzi potentissimi di santificare le anime, che ha fornito ai fortunati abitanti di Mortegliano, ed ha istituito anche fra noi una sezione delle Figlie di Maria, la quale ha già prodotto i suoi frutti ed uno è prossimo alla maturazione.

Quale relazione abbia questo frutto colle Figlie di Maria, argomentate da ciò, che il povero Placereani montò sulle furie, venne a Lestizza, sciolse la congregazione ed in predica dall'altare ne disse d'ogni colore contro tutte le congregate. Peccato soltanto che nella sua filippica abbia usato termini troppo sporchi e plateali, per cui la popolazione restò scandalizzata, e che in grazia della sua predica anche i fanciulli e le fanciulle abbiano voluto informarsi dell'affare.

F.

ACTA SANCTORUM.

Leggiamo nella *Gazzetta di Catania*:

Ieri l'altro saliti alcuni muratori sulla tettoia da rimettere a nuovo della chiesa di Santa Teresa, in strada *Lincoln*, dove era una volta il convento dei carmelitani; con grande loro stupore, rinvennero ivi disseminati un'immensità di piccoli scheletri di neonati, involtolati entro cenci di tela e fascie. In mezzo ad essi, osservavasi lo scheletro di qualche donna.

La popolazione accorsa per vedere coi propri occhi quel cimitero in tettoia, ne restò inorridita.

Sappiamo ora che quei miseri avanzi mortali verranno trasportati notte tempo al cimitero.

Il potere giudiziario n'è informato.

SOLITI PECCATUCCI.! — Guglielmo Taillaudier, novizio dei frati della dottrina cristiana a Auzacez, circoscrizione di Aubuson, è condannato a *cinque anni* di prigione per attentati al pudore sopra otto fanciulli.

ANCORA!! — Il superiore dell'orfanatrofio di Notre-dame des Anges, certo Alessandro Leroy detto Francesco d'Assisi e il suo secondo, certo Augusto Leroy, sono condannati per attentati al pudore sopra dei loro se[illegible] il direttore Francesco d'Assisi a dodici [illegible] di lavori forzati ed il suo secondo a [illegible] *anni* di prigione.

ANCORA!!! — La corte d'Assisi di L[illegible] condanna a *dieci anni* di reclusione il [illegible] Dalons institutore a Saint Sever, per attentati al pudore.

ANCORA!!!! — Il nominato Hacques, [illegible] tente dell'istituto dei frati per entrare [illegible] Trappe, è condannato dal Tribunale correzionale di Bourges a *un anno* di prigione [illegible] attentati al pudore.

ANCORA!!!!!..... — Il prete Magn[illegible] stitutore a Jzernay, è condannato dal g[illegible] Aurges a *sette anni* di reclusione per [illegible] attentati al pudore.

CRESCIT EUNDO? — Il frate Auge, [illegible] tutore a Cèerons (Gironda) è condannato [illegible] *venti anni* di lavori forzati per attentati al pudore!!!!!!

Da Gorizia ci scrivono e ci raccomandano di riportare il fatto del parroco di Sc[illegible] in Sardegna, e di aggiungere uno a[illegible] benchè di data vecchia, nella Nizza A[illegible] Eccoli tutti e due.

SARDEGNA. — Una mattina della [illegible] settimana (ultimi di giugno), visto [illegible] porta del rettore di Scipiccia (Sar[illegible] restava chiusa fino ad ora tarda, [illegible] nella popolazione dei sospetti.

Edotti di ciò il sindaco ed i car[illegible] si portarono sul luogo e fecero subito operare un buco nel muro, mercè [illegible] s'introdussero nella casa, ove rinven[illegible] rettore e la serva fatti cadaveri, q[illegible] pugnando tuttora un coltello immerso [illegible] lui fianco; mentre il rettore Tatti te[illegible] donna afferrata pei capelli con una [illegible] a fianco.

Il rettore Tatti era solito usare delle [illegible] alla serva, e questa non volendo ade[illegible] sue brutali voglie, egli la minacciò di [illegible] ma la serva oppose resistenza, e dopo [illegible] viva lotta, restarono ambi uccisi. Il [illegible] riportò cinque ferite infertegli dalla [illegible] Raimonda Lerusi da Fonni, tre pene[illegible] in cavità e lesero lo stomaco, il fe[illegible] polmone e il cuore. La serva poi [illegible] effetto della frattura del parietale [illegible] riportata dietro la caduta e i colpi [illegible] dal poco casto sacerdote.

Già 20 anni fa il catechista delle [illegible] ginnasiali di Gorizia, sacerdote Budi[illegible] la sua perpetua a colpi di cavastivali [illegible] questo crimine fu subito arrestato d[illegible] torità competente. Per combinazione [illegible] giorni andò in vigore il Concordato fra [illegible] stria e la curia romana; quindi sull[illegible] l'arcivescovo fece scarcerare il deli[illegible] e lo mandò al convento dei cappuccini [illegible] tranne la libertà di uscire a piacimento [illegible] poteva desiderare di essere meglio [illegible] Dopo qualcho mese d'invidiabile [illegible] fo mandato nel Carso in cura d'anime [illegible] istruire nella morale cristiana. F[illegible] preti, che trovano sempre giudici in[illegible] Se fosse stato un semplice borghese, [illegible] quanti anni avrebbe dovuto marcire [illegible] prigioni per causa di un cavastivali!

P. G. VOGRIG, *Direttore responsabile*

Udine, 1878 — Tip. dell'Esaminatore
Via Zorutti, N. 17